







## Figuraccia di Zelensky. Insidiarsi in una votazione simbolica nel “suo” Parlamento

Zelensky fa una figuraccia al cospetto degli ospiti internazionali venuti appositamente a Kiev. Il Parlamento approva soltanto in seconda battuta una risoluzione che lo legittima simbolicamente come presidente nonostante il suo mandato sia scaduto già da nove mesi.

### Un voto simbolico

Le dichiarazioni velenose della Casa Bianca hanno toccato Zelensky sul vivo. [Trump](#) lo ha chiamato “dittatore senza elezioni”, togliendogli la dignità di sedersi al tavolo delle trattative. Infatti è ancora al potere solamente grazie alla legge marziale che lui stesso fa rinnovare regolarmente e che sarà in vigore almeno fino a maggio. E il gatto si morde la coda, perché tale legge vieta lo svolgimento di elezioni. Così a Kiev hanno pensato di dover fare qualcosa. Alla Verkhovna Rada, il parlamento ucraino, hanno fatto [votare](#) una carta che ribadisce simbolicamente la legittimazione al presidente, che come da articolo 108 della Costituzione resterà incaricato fino all'insediamento del suo successore. Il testo della risoluzione afferma che con elezioni libere, trasparenti e democratiche Zelensky ha ricevuto il suo mandato, che non viene messo in dubbio dal popolo ucraino o dalla Verkhovna Rada.

### Non buona la prima

Ci sono volute due votazioni per far passare questa risoluzione. La seconda volta è passata con l'unanimità dei presenti ed è su questo dato che il mainstream batte la grancassa per mostrare che il mondo politico ucraino è compatto e determinato a sostenere Zelensky. Sicuramente credevano che bastasse una sola seduta del Parlamento, che invece ha dovuto ripetere l'operazione il giorno successivo. La prima lettura è finita in maniera imbarazzante, perché i favorevoli erano stati soltanto 218 su 450. La soglia minima era di 226 voti: dunque mancavano all'appello 8 deputati. Si erano astenuti in 54, dei quali ben 38 membri di Sluha Narodu (Servitore del Popolo), proprio il partito di Zelensky. Costoro non hanno spiegato il motivo del “tradimento”, ma al giro successivo evidentemente sono stati convinti – con le buone o con le cattive – a votare “sì”.

### Figuraccia in eurovisione

L'approvazione finale non può bastare a cancellare la figuraccia di Zelensky davanti ai suoi “partner”. Infatti erano presenti a Kiev e nel Parlamento i leader della UE e di molti Stati, giunti in occasione dell'anniversario dell'inizio del conflitto armato, anzi dell'operazione speciale russa. Oltre alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, c'erano anche il presidente del Consiglio europeo António Costa, i primi ministri di Spagna, Danimarca ed Estonia, i presidenti di Lettonia e Lituania, i leader dei Paesi scandinavi e persino il premier canadese Justin Trudeau. Costoro hanno appurato che il sostegno a Zelensky è traballante, per usare un eufemismo. Si sono certamente accorti del fallimento di questa azione pubblicitaria nel momento in cui il Parlamento ha dovuto fissare un'altra votazione per il giorno successivo nella speranza di farcela. Il blogger ucraino Anatoly Shariy [commenta](#) con la frase “una vergogna assoluta”. Elon Musk scrive semplicemente Fate le elezioni.



### Complicare le cose

A rendere la situazione surreale non è soltanto la figuraccia iniziale, aggiustata con una pezza peggiore del buco. È la stessa risoluzione ad avere dei risvolti preoccupanti. Sebbene il suo testo si intenda solo come simbolico e non vincolante, dice che le elezioni si faranno esclusivamente dopo la pace “completa, equa e sostenibile”. Cosa significa esattamente questa definizione? Come potrà Kiev

